

Roma, 05 giugno 2012

Prot. n. 336/SP

COMUNICAZIONE E-MAIL

Preg.mo geometra
ROSARIO CUCUCCIO
Presidente del Collegio dei Geometri e dei
Geometri Laureati della provincia di Catania

e, p.c. Ai Sigg. componenti il
Consiglio di Amministrazione
della C.I.P.A.G.L.P.

Al Preg.mo geometra
FAUSTO SAVOLDI
Presidente C.N.G. e G.L.

Ai Sigg. Presidenti
dei Collegi dei Geometri e G.L. d'Italia

LORO SEDI

Caro Presidente,

mi scuso per il ritardo con il quale rispondo alla Tua accorata lettera-invito, ritardo dovuto più alla necessità da parte mia di riflettere sui grandi temi che hai con intelligenza e garbo sottoposto alla attenzione dei responsabili della Cassa e dei vertici di categoria, che agli impegni di questi giorni complicati dalle vicende del terremoto nella mia regione.

Nella Tua analisi hai correttamente individuato le situazioni di disagio che attanagliano in questo momento la nostra società, i professionisti in generale e la nostra categoria in particolare, evidenziando problemi ai quali occorre che le istituzioni - tutte le istituzioni, a qualsiasi livello ed ognuna per il proprio ruolo - diano responsabilmente risposte adeguate. Da parte mia sarebbe molto facile, ma altrettanto inutile, rispondere che pur condividendo le Tue giuste richieste, la Cassa, che per sua natura è un Ente (*sempre meno*) Privatizzato, purtroppo non può permettersi di aderirvi perché deve obbligatoriamente adeguarsi a norme, codicilli e circolari in materia di Previdenza emanate da questo o quel governo senza potersi permettere di disattenderli.

Vorrei invece invitarTi, insieme a tutti i colleghi Presidenti che hai coinvolto e che ci leggono per conoscenza, ad una riflessione più ampia che ci consenta di individuare una strategia comune per affrontare questo momento di incertezza generale che precede grandi cambiamenti la cui portata non è di facile lettura.

Una analisi attenta non può prescindere dall'individuare i problemi: mancanza di lavoro, concorrenza spietata delle altre categorie professionali, incertezza normativa sulle competenze professionali, difficoltà nel recuperare i pagamenti delle parcelle e quindi scarsa liquidità per far fronte agli impegni - specialmente quelli previdenziali, ritenuti, credo a torto, non indispensabili - né dall'elencare le carenze che oggi ci stanno condizionando, quali la mancanza di un percorso specifico di formazione indirizzato verso la tipicità della nostra professione, la scarsa preparazione dei nuovi iscritti sia nel percorso scolastico che in quello del praticantato e, soprattutto, la confusione sulla visione dello sviluppo futuro della professione in bilico tra chi vorrebbe conservare tutto così come sta e chi vorrebbe cambiare tutto (*forse*) per non cambiare nulla.

Dare una risposta a questi interrogativi, individuare gli obiettivi e trasmettere ai giovani ed a tutti gli iscritti la certezza che si sta cercando il vento giusto per approdare ad un porto in grado di consentirci un futuro meno incerto può essere molto più importante di un modesto aiuto economico in grado di dare un sollievo temporaneo ai problemi ma che, una volta esaurito, lascerebbe la previdenza un po' più povera ed i problemi irrisolti.

Inutile nascondersi dietro un dito, in questi mesi si sta discutendo molto animatamente sul progetto della "fusione" degli Ordini delle professioni tecniche dei diplomati con il tentativo, malcelato, di coinvolgere i laureati triennali e "carpirne" le competenze, il tutto naturalmente sotto gli strali quotidiani delle categorie dei laureati che vedono in questo tentativo una invasione indebita di campo. Facciamo un poco di chiarezza: dopo ottanta anni si sta finalmente parlando della necessità di riscrivere le nostre norme per renderle più coerenti con una visione globalizzata dei mercati e con le evoluzioni che l'appartenenza all'Europa ci impone.

Evviva, era ora! Avanti tutta con il progetto di ristrutturazione, per capirci, non di demolizione subito e ricostruzione poi si vedrà come, e dei "dettagli" – Collegi, sedi, dipendenti e Casse di Previdenza – ne parleremo dopo!

Non dobbiamo dimenticarci che il fabbricato è tuttora "abitato" da coloro che devono continuare ad esercitare la professione domani mattina e quindi prima di procedere alla sua "demolizione" bisogna che siano pronti i nuovi locali e la certezza di chi saranno i nuovi inquilini!

Abbiamo bisogno di partire dalle fondamenta, cioè che - da subito - sia individuato il percorso - universitario o di Alta Specializzazione - idoneo a formare un tecnico adeguatamente preparato ed in grado di entrare sul mercato del lavoro a 22/23 anni, che sostanzi la sua preparazione con stages sul campo, che abbia nel percorso personale di formazione continua la certezza di mantenere inalterata la propria qualifica professionale e le competenze adeguate per operare con capacità sul mercato domestico ed europeo e che sappia innovare costantemente la propria offerta professionale e tecnologica.

Dobbiamo cioè superare il martirio delle cervellotiche riforme scolastiche e universitarie degli ultimi tempi che tanti guasti hanno combinato a tutti i livelli, e chiedere la dignità di una formazione adeguata per una professione che è ben diversa da quella del laureato delle sezioni B) di ingegneria e architettura di cui, altrimenti, diventeremo un inutile clone. Bisogna puntare con forza ad una figura professionale che vada a rioccupare i settori dai quali ci siamo fatti estromettere per seguire i filoni più redditizi, ma oramai fortemente intasati, della progettazione civile, e che sappia percorrere le nuove strade che l'evoluzione tecnologica e l'aggiornamento normativo aprono in continuazione per soddisfare le nuove esigenze del mercato e della società. La nuova figura professionale dovrà emergere chiaramente con una propria caratterizzazione specifica, anche diversa da quella attuale ma consapevole delle proprie origini e rispettosa delle realtà territoriali più tradizionaliste ove il passaggio repentino a nuove figure professionali potrebbe non essere accolto favorevolmente dagli iscritti e dalla committenza.

Per raggiungere questi obiettivi possiamo anche mettere sul piatto la rinuncia alla autonomia e la costruzione di un nuovo Ordine insieme ad altre categorie e si può disegnare un percorso che porti ad una Cassa Unica di Previdenza delle professioni tecniche, ma tutto questo a condizione che siano prima concretamente affrontati e risolti i problemi di cui sopra. Non possiamo inoltre dimenticarci di affrontare il non facile percorso di transizione da un sistema all'altro che dovrebbe avvenire per gradi, senza disperdere il valore positivo dell'immagine di una categoria che ha fatto della concretezza il proprio vessillo e che potrà beneficiarne ancora per diversi anni, e soprattutto senza inutili fughe in avanti che corrono il rischio di non essere comprese dagli iscritti. Quello che non possiamo permetterci è di sostituire una categoria ancora vitale, anche se con qualche acciaccio, con una nuova categoria ibrida, priva di una propria immagine, costretta a litigarsi i nuovi iscritti tra i laureati triennali poco motivati ad unirsi ad un organismo che considerano meno prestigioso della pur scomoda sezione B) dei laureati.

Dissertare sulle prospettive future però non deve farci dimenticare che abbiamo impellente necessità di dare risposte ai bisogni di oggi, e le risposte che Cassa può dare sono di due tipi: la prima, con le scelte operate dal Comitato dei Delegati, che hanno consentito al Consiglio di Amministrazione di prendere i provvedimenti che Ti elenco in calce, e che Ti prego di divulgare presso i Tuoi iscritti, in materia di agevolazioni per il pagamento delle contribuzioni. Sarebbe inoltre ingeneroso poi non considerare lo sforzo costante che la Cassa sta facendo per ampliare i servizi a favore degli iscritti con il sostegno alla formazione (incentivi agli iscritti, organizzazione di corsi a

costi calmierati, sostegno alla Fondazione Geometri), con le coperture assistenziali per oltre 8 milioni di € (Provvidenze straordinarie, Copertura assicurativa per i Grandi Interventi, LTC per la lungodegenza), oltre alla attività per il sostegno ai Collegi che, devo dirlo, sono l'elemento portante della nostra previdenza, in grado di differenziarci in modo positivo dalle altre professioni.

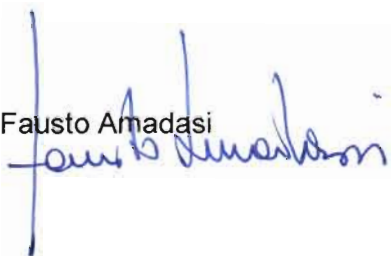
Manca all'appello l'altro elemento, quello che ritengo il più importante in questo momento: il sostegno al lavoro. Su questo settore dobbiamo concentrare al massimo tutti i nostri sforzi per evitare di disperdere energie preziose, dobbiamo fare leva su tutti gli agganci possibili per accedere a convenzioni in grado di creare nuove opportunità di lavoro, ben sapendo che questo vuol dire affrontare la concorrenza spietata delle varie società di servizi e delle lobby economiche. Per fare questo dobbiamo poter contare su una dirigenza in grado di tirare fuori gli artigli per demolire le barriere normative e comportamentali che abbiamo colpevolmente lasciato sorgere in tutti questi anni in vari settori – intermediazioni, valutazioni immobiliari, rappresentanza in commissione tributaria, centri di assistenza agricola, etc. – e su una categoria che rifiuta di piangersi addosso ma che è disponibile a mettersi in discussione. Dobbiamo essere in grado di far valere la nostra professionalità, dimostrare di essere qualitativamente competitivi ed innovativi nell'utilizzo delle nuove tecnologie e soprattutto sfruttare meglio la nostra caratteristica irripetibile di essere "in rete" su tutto il territorio nazionale.

Su questo stiamo lavorando da oltre un anno e credo che il nostro lavoro stia dando i primi frutti che, come Fondazione Geometri insieme a GROMA, andremo a presentare in un prossimo incontro con tutte le Fondazioni ed Associazioni territoriali al quale, naturalmente, saranno invitati tutti i Presidenti.

Ti ringrazio per l'opportunità che mi hai dato di parlare finalmente di professione e conto di incontrarti quanto prima.

Cordialità.

Fausto Amadasi



P.S.

Vorrei riportare ai Tuoi iscritti quanto è stato anticipato nell'incontro di Palermo in merito alle iniziative intraprese per agevolare il pagamento dei contributi, cominciando proprio dal pagamento attraverso l'UNICO di tutta la contribuzione che, a mio parere, non è stato ancora ben valutato, tenendo conto che:

- 1) Con la denuncia tramite UNICO l'iscritto evita la dichiarazione del Mod. 17, non rischia più di incorrere in gravose sanzioni dovute ad errori, ritardi od omissioni della dichiarazione;
- 2) Contrariamente alla riscossione dei minimi tramite MAV previsti sino al 2010 in due rate (maggio/luglio) ed in quattro nel 2011, con il pagamento tramite UNICO le rate, con inizio 16 giugno, possono essere 6;
- 3) Gli interessi in caso di ritardato pagamento, applicati al 6% sino al 2010, sono stati parificati agli interessi legali (2,5%);
- 4) Il mancato pagamento tramite F24 non viene automaticamente trasformato in cartella esattoriale ma è gestito per circa un anno dalla Cassa tramite il Portale dei pagamenti;
- 5) Al Comitato di maggio 2011 i Delegati hanno approvato una riduzione delle sanzioni per il ritardato pagamento ove l'interessato provveda direttamente tramite il Portale prima della emissione della cartella esattoriale;
- 6) Su richiesta del Comitato, è stata deliberata nel mese scorso la possibilità di rateizzare, con l'applicazione dei soli interessi legali, i contributi arretrati per i quali ancora non è stata emessa la cartella esattoriale;
- 7) E' stato previsto che in caso di rateizzazione regolare sia rilasciato ugualmente il DURC, anche se la rateizzazione è relativa a contributi già abbondantemente scaduti;
- 8) Il pagamento tramite UNICO consente di compensare i debiti previdenziali con i crediti fiscali anche per i minimi;

- 9) Con delibera del Comitato dei Delegati, dal 2009 è stata autorizzata l'erogazione di una pensione provvisoria in relazione a quanto effettivamente pagato anche per coloro che non sono in regola con i contributi.

Vorrei anche ricordarVi che i neo iscritti, per 5 anni, usufruiscono di importanti riduzioni per le quali, con le modifiche in via di approvazione, beneficeranno in ogni caso del calcolo pensionistico completo e che la scelta di mantenere le contribuzioni elevate consente di non creare ulteriore debito previdenziale che, inevitabilmente, ricadrebbe su di loro.

Credimi, oltre a questo, che poche altre categorie hanno messo a disposizione dei propri iscritti, poco altro è possibile realizzare senza infrangere le regole, ed i pur autorevoli suggerimenti di dimezzare le contribuzioni per i prossimi due anni o di fare mutui a tutti per azzerare i debiti contributivi da rateizzare in cinque anni - il che equivarrebbe a trasformare un credito previdenziale esigibile in un prestito non esigibile - non possono trovare accoglimento, se non si vuole ripetere l'amara esperienza di chi, dopo aver promesso in campagna elettorale di eliminare l'ICI, ci ha poi rifilato l'IMU subito dopo.